



CLAUDIA

1) Raccontaci un po' la tua storia. Quando sei diventata una mamma single?

Ho sempre pensato che sarei diventata mamma e, quando è finita la mia ultima convivenza, durante la quale avevamo tentato invano di avere un bambino, ho cominciato a guardare su internet quali fossero le possibilità per una donna single di avere un figlio. In Italia, a parte l'affidamento — del quale avevo un ricordo traumatico per il vissuto di una mia compagna di liceo alla quale improvvisamente avevano portato via la “sorellina” dopo molti anni — purtroppo ancora oggi non è possibile accedere ai servizi ospedalieri se non fingendo di avere un compagno, con i relativi possibili strascichi legali e funzioni che non mi sentivo di affrontare nel percorso di un evento tanto desiderato. All'estero per gli italiani l'offerta è davvero vasta e le tecniche talmente tante che ho ritenuto opportuno chiedere aiuto. Fortunatamente il mio medico di base mi ha consigliato di rivolgermi ad un centro per la fertilità dove ho scoperto di avere l'endometriosi. Ho modificato immediatamente la mia dieta, ho seguito regolarmente delle sedute di agopuntura e, dopo sei tentativi di PMA, è arrivato Samuele. Questo nome mi è sempre piaciuto e poi ho scoperto che è un nome di derivazione biblica: la mamma, Anna, era sterile e continuava a pregare al tempio finché Dio non ha ascoltato le sue preghiere. Questo è, appunto, il significato del nome ebraico.

Non è stato facile, soprattutto psicologicamente,

infatti dopo il 5° tentativo di PMA sono entrata in una crisi profonda: ogni volta coltivavo grandi aspettative e il dolore per l'ennesimo insuccesso era immenso. Sono tornata dal dottore del centro di sterilità che ha guardato tutti gli esami fatti e me ne ha consigliato ancora uno, quello decisivo. Mi ha confortato dicendo che gli aborti sono eventi naturali di embrioni che presentano delle anomalie e mi ha consigliato di fare ancora un ultimo tentativo, data l'età. Contemporaneamente, ho anche deciso anche di cambiare ginecologa, che ha avuto un approccio meno tecnico e più rivolto all'ascolto delle mie emozioni e credo che questo mi abbia rasserenata molto e aiutata nel concepire il mio bambino.

2) Quali cambiamenti ha comportato nella tua vita il dover ricoprire due figure genitoriali?

Samuele è ancora molto piccolo per cui in questo momento non cerca la figura del padre. Dal punto di vista organizzativo sono stata sempre molto autonoma e, laddove non riesco, ho una rete di amici pronta ad aiutarmi. Poi, ovviamente, sono consapevole del fatto che avrà bisogno anche di una figura maschile di riferimento perché, banalmente, anche solo per farsi la barba, non sarò certo io in grado di aiutarlo! Sarà un nuovo compagno, il nonno, un mio amico, vedremo... Mi piace pensare che sarà lui il saggio della famiglia e riusciremo insieme a trovare la figura giusta.

3) Credi sia diverso essere una mamma single o un papà single?

Dopo il 5° tentativo di PMA sono entrata in una crisi profonda: ogni volta coltivavo grandi aspettative e il dolore per l'ennesimo insuccesso era immenso.

Quest'estate ho sentito su radio DeeJay l'intervista di Linus a Miguel Bosè che raccontava che i suoi figli sono ancora piccoli e che per loro è centrale adesso sua mamma, Lucia, che lo sta aiutando nella crescita dei suoi quattro cuccioli. Spiegava che la sua figura diverrà davvero importante a partire dai loro 10 anni, e allora mi sono detta: "bene, ho ancora nove anni di tempo per trovare un compagno!"

4) Quali sono i vantaggi e quali gli svantaggi di questa condizione? E di cosa ha più bisogno un genitore single?

Sicuramente di tempo! I miei genitori, tra l'altro, non vivono a Milano, per cui Samuele viene con me dal parrucchiere, dall'estetista... le rare volte in cui ormai riesco ad andarci. I vantaggi non so, i miei amici dicono che Samuele è molto sereno grazie al fatto che non sente mai urla e litigi in famiglia.

5) Qual è l'esigenza che senti più forte oggi? E cosa ti aspetti per il futuro?

Dormire! Poi, affrontando la realtà di tutti i giorni, il sostegno economico dello Stato è praticamente nullo e questo, in prospettiva, mi spaventa molto. Per questo sto considerando la possibilità di trasferirci in Canada, dove, al di là del tenore di vita, è tutto molto più semplice. L'attuale Ministro del Tesoro canadese, ad esempio, è un uomo sposato con un altro uomo con figli nati da madre surrogata: se penso alle discussioni oggi su questo tema in Italia, mi sembra che siamo, purtroppo, indietro anni luce.